

□ Interrogazione n. 927

presentata in data 6 agosto 2012

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Stato di salute del Fiume Metauro. Alto tasso di nitriti ed ammoniaca a valle del depuratore di Urbania. Mancato rispetto del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche. Assenza di adeguati monitoraggi da parte degli enti competenti ai sensi della Sezione B/5 delle Misure di Piano di cui alla Deliberazione Amministrativa della Assemblea Legislativa Regionale n. 145 del 26/01/2010”

a risposta Orale Urgente

Premesso:

che il giorno 2 luglio 2012 presso il Comune di Urbania si è svolta una pubblica assemblea promossa dal cosiddetto “Gruppo Progetto Acqua” nato per la tutela del Metauro - alla presenza di tre ricercatori dell’Arpam e di rappresentanti di “Marche Multiservizi” - al fine di avere chiarimenti sulle reali condizioni di funzionamento del depuratore posto lungo il fiume nel territorio di Urbania;

che nella riunione sono stati mostrati dei risultati di analisi delle acque correnti con prelievi effettuati sia a monte sia a valle del depuratore stesso;

che dai risultati delle analisi sono scaturiti valori di ammoniaca e nitriti altamente superiori ai limiti di legge consentiti;

che il depuratore di Urbania, posto in località Isola, provoca un aumento di nitriti tale da rendere impossibile la vita dei pesci nel Fiume Metauro addirittura per un tratto di circa 3 Km a valle dello stesso;

che i nitriti infatti superano nell’acqua del fiume la soglia letale per i pesci, che è pari a 0,5 mg/litro, proprio a valle del depuratore posto in località Isola e mantengono altissima – quindi al di fuori dei limiti consentiti dalla normativa vigente - la concentrazione degli stessi sino al ponte della Barca di Urbania (3 km più a valle);

che in questo tratto si assiste alla coincidenza del fenomeno dell’assenza totale di ittiofauna, un tempo prosperosa e caratterizzata da specie ecologicamente e geograficamente importanti;

Premesso inoltre:

che nella medesima pubblica assemblea la stessa “Marche Multiservizi” ha ammesso che in quel tratto il fiume “è morto” a causa del mancato funzionamento di alcuni depuratori;

che l’Arpam del pesarese, dal canto suo, afferma che le analisi sulle acque del fiume vengono effettuate ogni due mesi ma i risultati non sono mai stati resi noti poiché vengono poi inviati alle autorità competenti senza specificare la natura giuridica di queste autorità;

che nella stessa riunione è stato chiesto per quali motivi non sono stati ancora realizzati degli impianti di fitodepurazione nonostante la gran parte dei depuratori esistenti, per il tratto di loro competenza, “servono” popolazioni inferiori ad un numero di 3.000 abitanti;

che è stato fatto rilevare che l’ammoniaca in acqua fluviale, affinché i pesci rimangano vivi, deve essere inferiore a 0,1 mg/litro, mentre si misurano attualmente ben 15 mg/litro;

che considerando che la portata del Metauro è oggi di circa 400 litri al secondo e quella dei depuratori di circa 40 litri al secondo, si può ben capire come un valore di ammoniaca elevato all’uscita dei depuratori può essere letale per la vita dei pesci e degli altri organismi viventi del delicato ecosistema fluviale;

Considerato:

che oltre ai valori evidenziati durante la pubblica assemblea, il Metauro vede, in ampi tratti del suo corso, anche la presenza di metalli pesanti, soprattutto il Bario;

che il Piano Regionale di Tutela delle Acque afferma che <la depurazione delle acque reflue urbane e le modalità di raccolta delle acque delle reti fognarie rappresentano le cause principali delle non conformità e della qualità scadente delle acque> stesse;

che lo stesso Piano minimizza, nascondendo la realtà della situazione e non facendo un buon servizio alla collettività, affermando che <nelle aree collinari interne la depurazione è

ottenuta dalla presenza di molti piccoli centri urbani non sempre serviti da impianti con caratteristiche adeguate a rimuovere significativamente i nutrienti (azoto e fosforo);

che sempre secondo il Piano, per il Metauro, <è necessario l'adeguamento dei sistemi di depurazione alla rimozione dei nutrienti (azoto e fosforo)>;

che in estate il fiume non garantisce il cosiddetto "deflusso minimo vitale" necessario per la salvaguardia delle caratteristiche chimico-fisiche e delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali;

che per l'Ambito Territoriale Ottimale 1 e relativamente all'agglomerato di Urbania, il Piano di Tutela delle Acque afferma che <il carico generato nell'agglomerato risulta convogliato al 100% nelle reti fognarie ... ed è totalmente trattato nei due impianti di depurazione>;

Considerato inoltre:

che il Decreto Legislativo n. 152/2006 prevede che le regioni devono identificare, per ciascun corpo idrico significativo, la classe di qualità corrispondente ad una di quelle indicate nell'Allegato 1 dello stesso decreto;

che al fine di assicurare entro il 22 dicembre 2015 il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono", entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale doveva conseguire almeno lo stato di "sufficiente",

che lo stesso Piano prevede misure per la tutela qualitativa delle acque superficiali che, considerati i risultati, o non sono mai state applicate oppure hanno fallito nel loro scopo;

che la cittadinanza di Urbania in 20 anni ha pagato circa 3,3 Milioni Euro per la depurazione di acque reflue, attività di depurazione che però non funziona;

che questo spreco di denaro pubblico dovrebbe essere obiettivo di un efficace azione di monitoraggio e di "spending review" al fine di poter dirottare eventuali economie verso settori strategici per la zona in questione.

Per tutto quanto premesso,

SIINTERROGANO

Il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per conoscere:

- 1) dati dei campionamenti ed i relativi risultati, in possesso dell'Arpam per tutto il bacino idrografico del Fiume Metauro nelle ultime 10 annualità;
- 2) perché a tutt'oggi il depuratore di Urbania non funziona creando in tal modo l'elevato tasso di inquinamento ambientale;
- 3) come si intende agire nell'immediato per ripristinare il funzionamento del depuratore stesso e per riportare la vita nell'ecosistema fluviale oggi altamente compromesso;
- 4) come si intende risarcire gli abitanti dell'area servita dal "depuratore che non depura" e con quali modalità di rimborso nelle bollette relative, alla voce "depurazione delle acque";
- 5) come si intende far rispettare i parametri imposti dal Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, e se sono ormai raggiungibili gli obiettivi imposti dal Decreto stesso e dalle sue successive modifiche ed integrazioni;
- 6) se dal depuratore di Urbania esce una quantità di ammoniaca pari a 25 mg/litro con una portata del flusso di acqua reflua del depuratore stesso di circa 20 litri al secondo: che valore dovrebbe avere la portata del Fiume Metauro per tollerare questo scarico ?
- 7) quanto tempo potranno sopportare senza conseguenze – considerato che i pesci sono già scomparsi da alcuni anni - gli uomini che vivono intorno al Metauro e, nello specifico, attorno al centro di Urbania con questi dati di inquinamento e questi scarichi ?
- 8) quali seri progetti ecosostenibili si intende mettere in atto per salvare veramente il Fiume Metauro;
- 9) se alla Regione Marche interessa veramente la tutela dei propri fiumi e la vita nelle acque dolci oppure le basta dotarsi di vuoti "piani-cornice" senza reali applicazioni e seri monitoraggi periodici ma soprattutto trasparenti.